

# Rapporto / PMI

**L'INTERVENTO**

## L'internazionalizzazione inizia dai manager

**Tabellini:**  
"Incentivare  
la crescita  
dimensionale  
delle aziende e  
la formazione"

**Milano**

Senza una politica industriale, le nostre Pmi hanno poche opportunità di affermarsi all'estero. Quante volte abbiamo sentito ripetere questa frase? Tante, forse troppe. Però, oggi più di ieri, questa "equazione" è stata ancora una volta contraddetta dopo il recente taglio dell'Ice, l'Istituto per il commercio estero, deciso nell'ultima finanziaria. «L'Ice non era un istituto inutile, da eliminare, perché rappresentava uno strumento importante per promuovere le nostre Pmi all'estero. Ora, questo strumento non c'è più e i problemi per le nostre piccole imprese aumentano, invece di diminuire», osserva Giorgio Tabellini, imprenditore bolognese e presidente di **Cna** Industria.

Per incentivare l'attività imprenditoriale, Tabellini chiede ora che vengano rimossi gli ostacoli «di carattere normativo e finanziario che frenano la crescita dimensionale; che vengano favoriti i percorsi di aggregazione in rete mediante incentivazione sia fiscale sia di accesso al credito e dando personalità giuridica alla rete; che vengano promossi percorsi di incentivazione all'innovazione dedicati alla Pmi». Il presidente di **Cna** Industria auspica anche «la promozione di un massiccio programma di formazione anche per dirigenti e imprenditori per ottenere la giusta cultura dell'internazionalizzazione; la ridefinizione degli obiettivi di medio e lungo periodo che indichino al nostro sistema produttivo su cosa puntare ed investire ed, infine, la richiesta di abbassare l'imposizione fiscale sul lavoro, attestata su livelli troppo alti».

Insomma, Tabellini chiede al governo una

vera politica industriale. «Il punto di riferimento per la crescita economica e industriale per l'Italia è la Germania - dichiara l'imprenditore - i motivi sono tanti, ad esempio l'ossatura dell'economia tedesca è nelle imprese medio-grandi, l'ossatura italiana è nelle medio piccole e si sa che più l'impresa è grande più può fare economia di scala diminuendo il costo unitario di produzione. E' quindi importante che le imprese italiane trovino una forma di rete e un cambio di passo nella cultura di rete d'impresa. Bastano poche regole chiare per fare il salto di qualità. In sostanza, abbiamo bisogno di programmazione e di tempi certi per fare investimenti, e non di politiche improvvisate». (v.d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

